

ECUMENISMO

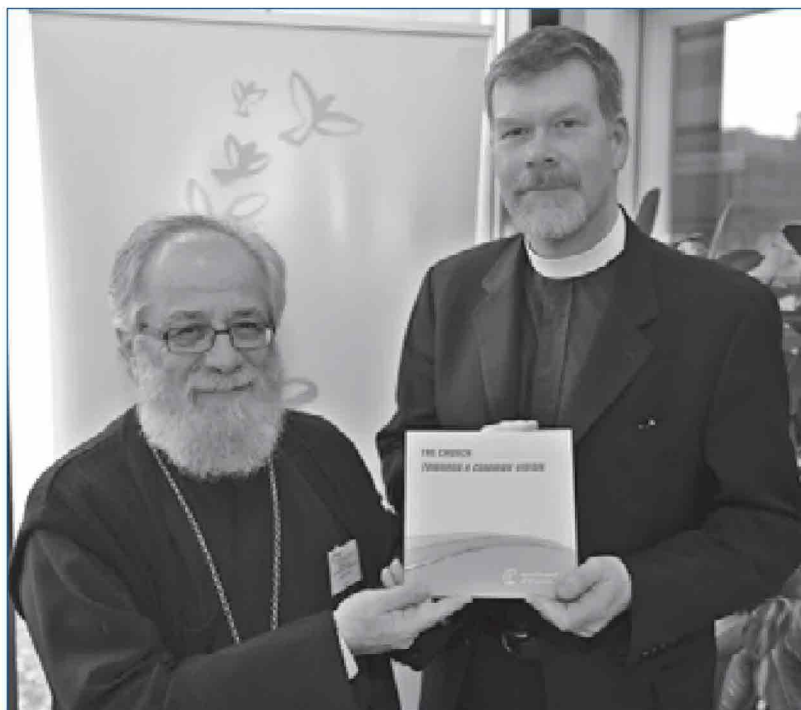
Fede e costituzione

Una visione di Chiesa

La commissione teologica del CEC vara il suo secondo documento di convergenza

La grande testimone italiana dell'unità dei cristiani, **Chiara Lubich**, è stata profondamente consapevole dell'importanza dell'ecclesiologia nel cammino verso quell'unità per cui Cristo ha pregato, «perché siano una sola cosa» (Gv 17,22). In occasione di una visita al Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC), nel 2002, Chiara disse: «Come sappiamo, Gesù ha fondato la sua Chiesa una e unica, che tutti i cristiani del mondo professano nel Credo niceno-costantinopolitano: "Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica". C'è un'unica Chiesa di Cristo, dunque, in cui si entra con il battesimo, il quale è "il vincolo sacramentale dell'unità che esiste tra tutti i cristiani". Sappiamo però che non basta essere uniti spiritualmente nel comune battesimo. "Il fine ultimo del movimento ecumenico è il ristabilimento della piena unità visibile di tutti i battezzati" (*Ut unum sint*, n. 77; EV 14/2829). Realtà auspicata che mette in rilievo il ruolo fondamentale dell'ecclesiologia. È così. Ma di quale ecclesiologia si tratterebbe?».¹

«Ma di quale ecclesiologia si tratterebbe?». Questa è la domanda fondamentale per il movimento ecumenico oggi, e richiede una definizione comune della parola «Chiesa». Sappiamo che se non possiamo essere concordi o fare le stesse affermazioni sulla Chiesa diventa anche impossibile parlare dell'unità della Chiesa, di che significhi essere una comunione di Chiese, o anche un consiglio di Chiese. Perché



Da sinistra il metropolita Vasilios (Karayiannis) di Constantia-Famagosta, della Chiesa ortodossa di Cipro, moderatore della Commissione Fede e costituzione, e J. Gibaut alla presentazione di *La Chiesa: verso una visione comune*.

«Chiesa» non è solo un nome alla ricerca di una definizione reciprocamente riconosciuta; è anche un verbo alla ricerca di modi di essere reciprocamente riconosciuti e di modi di agire nel mondo come la comunità del Signore Gesù Cristo.

L'immagine o metafora che utilizzo più spesso, quando parlo di ecclesiologia, viene dal mondo dei computer e degli *smartphone*. La maggioranza di

noi probabilmente prova molto interesse per programmi, applicazioni e «app», ma con altrettanta probabilità non si trova molto a suo agio nell'ambito dei sistemi operativi. Però sappiamo che se i nostri computer o *smartphone* utilizzano dei sistemi operativi incompatibili non possiamo comunicare gli uni con gli altri, riconoscerci a vicenda, scambiare informazioni, programmi o «app».

Una domanda recente

E l'eccelesologia è questo, il sistema operativo di ogni comunità cristiana, a prescindere dal fatto che usi il termine e abbia un'eccelesologia articolata, o meno. Ogni Chiesa si relaziona al mondo, allo stato e alla cultura in un modo particolare. Ogni Chiesa intende la propria missione per la giustizia e la pace, il servizio ai fratelli e la cura del creato in un modo particolare. E ogni Chiesa si rapporta alle altre Chiese – e alle altre religioni del mondo – in un modo che insieme configura e riflette la sua auto comprensione, ovvero il suo sistema operativo. Questi diversi elementi fanno tutti parte della scienza dell'eccelesologia, e ciò la rende una disciplina pratica, e quindi pastorale.

Come ebbe infatti a osservare Geoffrey Wainwright, autorevole ecumenista di confessione metodista e membro della commissione Fede e costituzione, «ricercare ed esprimere la posizione eccelesologica della propria comunità è un atto di discernimento e di annuncio del Vangelo stesso». ² E come ha affermato il concilio Vaticano II all'inizio della sua grande costituzione dogmatica sulla Chiesa, «siccome la Chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima

unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, continuando l'insegnamento dei precedenti concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la sua natura e la sua missione universale». ³ Quindi l'eccelesologia non è qualcosa di astratto o teorico, bensì qualcosa di eminentemente pratico.

Così come la corrispondente disciplina nell'ambito delle scienze sociali, la sociologia, l'eccelesologia è anche abbastanza recente. Benché il Nuovo Testamento, i padri, i teologi medievali, riformati e tridentini certamente abbiano riflettuto sulla Chiesa, tuttavia la riflessione sistematica sull'argomento fu scarsa. Per esempio nell'intera *Summa theologiae* di san Tommaso d'Aquino – che commenta quasi ogni aspetto della vita e della fede cristiana – non vi è un solo articolo sulla Chiesa!

Come disciplina relativamente nuova l'eccelesologia è emersa nell'ambito del movimento ecumenico. Dal XIX secolo, e specialmente dai primi decenni del XX, le Chiese divise hanno cominciato a incontrarsi in modalità nuove, e ciò ha reso necessaria una nuova valutazione dell'identità ecclesiale di ciascuna. Tale autocomprensione ecclesiale definita ha preso spesso

la forma di un giudizio positivo o negativo sull'identità ecclesiale altrui, o almeno di un'articolazione di ciò che è richiesto alle Chiese divise per ricostituire la loro unità.

Anche l'anormale situazione della divisione ecclesiale è divenuta un tema centrale dell'eccelesologia. L'esperienza e la realtà della disunione cristiana e le sue implicazioni per comprendere la Chiesa all'interno della *missio Dei* sono divenuti punti di partenza per la riflessione sulla natura, lo scopo e la missione della Chiesa. Passi neotestamentari come Gv 17,21 («Perché tutti siano una sola cosa») o l'insegnamento paolino sulla Chiesa e la sua unità nelle Lettere ai Corinzi, agli Efesini e ai Galati sono stati letti con maggiore forza e vigore. Gli studiosi di eccelesologia non hanno riflettuto solo sull'anormale situazione delle Chiese divise, ma hanno iniziato a esplorare insieme ecumenicamente come potrebbe essere la piena unità visibile della Chiesa in una sola fede e in una sola comunione eucaristica.

La percezione del fatto che le Chiese non siano tutte concordi su ciò che intendiamo con «Chiesa» è una grossa sfida per tutto il movimento ecumenico, ma lo è soprattutto per l'unione

FEDE E COSTITUZIONE - ECCLESIOLOGIA

Cf. Regno

Il processo che ha prodotto il documento di convergenza *La Chiesa: verso una visione comune* ha avuto alcune tappe principali, che *Il Regno* ha seguito e documentato.

1989. La Commissione plenaria di Fede e costituzione decide di lanciare un nuovo studio su «La natura e missione della Chiesa. Prospettive ecumeniche in eccelesologia». Cf. B. Forte, «Fede e costituzione: bisogno di eccelesologia», in *Regno-att.* 16,1989,430s; Assemblea plenaria di Fede e costituzione, «Recezione del BEM e ruolo futuro», in *Regno-doc.* 19,1989,621ss.

1993. La V Conferenza mondiale di Fede e costituzione, tenutasi a Santiago di Compostela sul tema «Verso la *koinonia* nella fede, nella vita e nella testimonianza», interpreta le 186 risposte delle Chiese al documento di convergenza *Battesimo, eucaristia, ministero* (il «Documento di Lima», in EO 1/3032-3181), e ne trae un elenco di temi eccelesologici importanti da approfondire. Cf. A. Filippi, F. Strazzari, «V Conferenza mondiale di Fede e costituzione. La via teologica dell'ecumenismo», in *Regno-att.* 16,1993,498ss; «V Conferenza mondiale di Fede e costituzione. Verso la *koinonia*», in *Regno-doc.* 17,1993,522ss; e «Rapporto di Santiago», in *Regno-doc.* 17,1993,541ss.

1998. Viene pubblicato un primo risultato dello studio sull'eccelesologia con il titolo *La natura e lo scopo della Chiesa. Una tap-*

pa sulla strada di una dichiarazione comune. Cf. G. Mocellin, «CEC - Fede e costituzione. Ricerca teologica prospettiva di Chiesa», in *Regno-att.* 6,1999,165; CEC - Fede e costituzione, «La natura e lo scopo della Chiesa», in *Regno-doc.* 9,1999,315.

2005. Sulla base delle risposte pervenute, Fede e costituzione rivede il suo testo sull'eccelesologia, redigendo una nuova bozza intitolata *La natura e la missione della Chiesa. Una tappa sulla strada di una dichiarazione comune*, presentata all'Assemblea del CEC tenuta a Porto Alegre (Brasile) nel 2006 (cf. *Regno-doc.* 9,2006,302ss; cf. in particolare il testo eccelesologico *Chiamati a essere l'unica Chiesa*, 333ss). Cf. CEC - Fede e costituzione, «La natura e la missione della Chiesa», in *Regno-doc.* 15,2006,514ss.

2012. Il 21 giugno 2012 a Penang (Malaysia) viene presentato alla Commissione permanente il testo finale del processo, che tiene conto delle risposte pervenute a *La natura e la missione della Chiesa*. Viene votato all'unanimità come una dichiarazione di convergenza con il titolo *La Chiesa: verso una visione comune*. Il Comitato centrale del CEC lo approva nel settembre 2012 e lo raccomanda alle Chiese membri per lo studio e una risposta formale.

D. S.

fraterna del CEC, che ha la funzione di servire le Chiese «nel loro invitarsi a vicenda all'unità visibile in una sola fede e in una sola comunione eucaristica espresse nella celebrazione e nella vita comune in Cristo, attraverso la testimonianza e il servizio al mondo, e di avanzare verso quell'unità in modo che il mondo possa credere» (Assemblea di Harare, 1998).

Al livello delle relazioni bilaterali le Chiese hanno riflettuto insieme sull'ecclesiologia, e questo è evidente nel dialogo internazionale che coinvolge come *partner* anglicani, discepoli di Cristo, evangelicali, luterani, metodisti, vecchicattolici, ortodossi, riformati, cattolici.⁴ Come principio guida i teologi, sia orientali sia occidentali, sono arrivati a identificare il tema biblico della *koinonia* come centrale per l'iniziativa ecumenica.

Rinnovamento e unità

Anche la commissione Fede e costituzione è stata profondamente coinvolta nella riflessione ecclesiologica fin dagli anni Venti, ma ha affrontato il tema in modo più mirato dai primi anni Novanta, dopo l'importante Conferenza mondiale di Santiago de Compostela nel 1993. Vent'anni dopo, il risultato di questo processo è *La Chiesa: verso una visione comune*. Il testo è relativamente breve, 69 paragrafi, ma non bisogna farsi ingannare: i documenti più brevi per Fede e costituzione sono i più importanti! È una sintesi di vent'anni di riflessione, che hanno coinvolto migliaia di persone, e rappresenta una convergenza tra i membri della commissione, solo per la seconda volta nei suoi 80 anni di vita, dopo il «Documento di Lima» su *Battesimo, eucaristia, ministero* del 1982.

Dal latino tardo *convergere*, cioè «tendere insieme verso la stessa meta», un testo di convergenza non significa un accordo totale, ma un convenire che indica ciò che possiamo dire oggi insieme sulla Chiesa per crescere nella comunione, per lottare insieme per la giustizia e la pace nel mondo, per superare le nostre divisioni passate e presenti. Come ha scritto Minna Hietamäki, che fa parte di Fede e costituzione, «la scoperta delle convergenze teologiche è possibile grazie alla crescita nella fiducia reciproca. Sviluppando

la fiducia reciproca le Chiese riescono a sviluppare anche le convergenze dottrinali verso il consenso. Il consenso include l'elemento dell'accordo dottrinale, ma è in primo luogo radicato nell'esperienza del vivere insieme in una sola comunità».⁵

La Chiesa: verso una visione comune non è un programma quadro, né una fotografia, né una descrizione scientifica di ciò che la Chiesa è, bensì una visione di ciò che la Chiesa è chiamata a essere. Questo è più di una definizione di ciò che le Chiese sono e di come vivono nel mondo. Attingendo alle intuizioni migliori delle diverse Chiese del mondo, la commissione Fede e costituzione ha prodotto una visione ecumenica che sfida le Chiese stesse a crescere nella realizzazione di ciò che Dio chiama la Chiesa a essere in termini di autocomprensione, testimonianza, missione e unità.

Lo scopo della stesura di questo testo di convergenza è duplice. Il secondo, ma più immediato obiettivo è l'accordo teologico sulla Chiesa. Come nel caso di *Battesimo, eucaristia, ministero*, alle Chiese viene posta una serie di domande che misureranno la convergenza raggiunta da Fede e costituzione. Le risposte che giungeranno rifletteranno il livello di convergenza sull'ecclesiologia, che avrà un ruolo fondamentale nel riconoscimento reciproco tra le Chiese che si invitano a vicenda all'unità visibile in una sola fede e una sola comunione eucaristica. Se le Chiese scopriranno una convergenza nelle loro risposte a *La Chiesa*, questo rivelerà che hanno un «linguaggio» comune per parlare della Chiesa, e una visione comune. Significherà allora che c'è un «sistema operativo ecclesiale» comune. Questo risultato è importante per riconoscersi reciprocamente come Chiese, e accogliersi reciprocamente come Chiesa.

Ma il primo obiettivo, di lungo termine, è il *rinnovamento*. Alcuni leggendo questo testo potranno sentirsi provocati a vivere più pienamente la vita ecclesiale; altri potranno rinvenirvi degli aspetti della vita ecclesiale che sono stati trascurati o dimenticati; altri potranno trarne un rafforzamento e una conferma. Penso che da questa visione della Chiesa molte Chiese verranno provocate in termini di cambia-

mento e rinnovamento, rinnovato impegno gli uni nei confronti degli altri, e rinnovato impegno per la giustizia e la pace. È una visione che deve ispirare, provocare e confermare. Quanto più tendiamo ad avvicinarci a Dio, tanto più tendiamo ad avvicinarci tra noi. Il rinnovamento è questione di unità; l'unità è questione di rinnovamento.

John Gibaut*

* Direttore della commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese.

¹ C. LUBICH, «Towards a spirituality of unity», discorso tenuto presso l'Istituto ecumenico di Bossey, 26.9.2002, in G. FALLACARA (a cura di), *Living dialogue: Chiara Lubich on Christian unity*, New City, London 2009, 18, e precedentemente in *Il dialogo è vita*, Città nuova, Roma 2007, 16s.

² G. WAINWRIGHT, *The ecumenical movement: crisis and opportunity for the Church*, Eerdmans, Grand Rapids 1983, 190.

³ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, cost. dogm. *Lumen gentium* sulla Chiesa, n. 1; EV1/284.

⁴ Per esempio: DIALOGO ORTODOSSI CALCEDONESI - VECCHICATTOLICI, *Dichiarazioni comuni. Ecclesiologia: Il capo della Chiesa* (Chambézy 1983), in EO 1/2643-2647; DIALOGO LUTERANI - METODISTI, *La Chiesa comunità di grazia* (Rapporto sul dialogo 1979-1984), in EO 1/2438-2533; DIALOGO ANGLICANI - CATTOLICI (ARCIC II), *La salvezza e la Chiesa* (Dichiarazione comune 1986), in EO 3/1-37; *La Chiesa come comunione* (Dichiarazione congiunta 1991), in EO 3/38-106; *Vivere in Cristo: la morale, la comunione e la Chiesa* (1993), in EO 3/125-233; DIALOGO CATTOLICI - LUTERANI, *Chiesa e giustificazione* (1993), in EO 3/1223-1538; DIALOGO CATTOLICI - DISCEPOLI DI CRISTO, *La Chiesa, comunione in Cristo* (Rapporto 1992), in EO 3/967-1023; DIALOGO ANGLICANI - ORTODOSSI CALCEDONESI (ICAO/ID), *The Church of the Triune God* (2007); DIALOGO CATTOLICI - ORTODOSSI CALCEDONESI, *Il mistero della Chiesa e dell'eucaristia alla luce del mistero della santa Trinità* (1982), in EO 1/2183-2197; DIALOGO CATTOLICI - RIFORMATI, *Verso una comprensione comune della Chiesa* (Dialogo 1984-1990), in EO 3/2266-2445; DIALOGO CATTOLICI - PENTECOSTALI, *Prospettive sulla koinonia* (Dialogo 1985-1989), in EO 3/2154-2265; DIALOGO LUTERANI - ORTODOSSI CALCEDONESI, I. *Autorità nella e della Chiesa: A. I concili ecumenici* (1993); B. *Comprensione della salvezza alla luce dei concili ecumenici* (1995); C. *Salvezza: grazia, giustificazione, sinergia* (1998); *Il mistero della Chiesa: A. Parola e sacramenti (mysteria) nella vita della Chiesa* (2000); B. *Mysteria/sacramenti come mezzi di salvezza* (2002); C. *Battesimo e cresima come sacramenti di iniziazione nella Chiesa* (2004), in EO 7/2631-2638; DIALOGO CATTOLICI - EVANGELICALI, *Chiesa, evangelizzazione e vincoli di koinonia* (Rapporto 2002), in EO 7/1681-1830; DIALOGO PENTECOSTALI - RIFORMATI, *Parola e Spirito, Chiesa e mondo* (Rapporto finale 2000), in EO 7/2917/3016.

⁵ M. HIETAMÄKI, *Agreeable agreement an examination of the quest for consensus in ecumenical dialogue*, T&T Clark, London 2010, 10.